Un'analisi dell'evoluzione nei rapporti tra i partiti

La stagione congressuale ha aperto una fase nuova

Una presenza diversa della stessa DC nel dibattito tra le forze democratiche - La «rinascita ideale» del PSI - La situazione negli enti locali a Foligno, Terni e Perugia - Mancano però realtà e certezze

PERUGIA — Rifacciamo per un attimo il punto sulla situazione politica e sulle sue prospettive nel medio periodo. Primo nodo: la dialettica tra i partiti democratici è dislocata in un quadro deciso di evoluzione o no?

Nelle ultime quattro o cinque settimane, non v'è alcun dubbio, in Umbria si sono innescate certamente dinamiche del tutto nuove. Dopo la stagione congressuale, o forse proprio in virtù di questa, si affermano sicuri sintomi di rinnovamento nei partiti politici e nel rapporto tra questi e tra questi e la società civile. Nella DC per la prima volta in maniera compiuta, con l'elezione per esempio dei segretari dei due comitati provinciali, Pino Sbrenna e Carlo Liviantoni, spira un venticello diverso (che sia quello famoso di Roma?) in direzione di una più precisa presenza nella società e nel dibattito politico. Con la caduta di peso apparente dei notabili democristiani e dell'apparato tradizionale di potere malfattiano e micheliano vengono avanti sulla scena personaggi e disponibilità nuove.

Il PSI con i congressi di Perugia e Terni pare si muova in una dimensione di rinascita ideale e culturale, anche con l'affermarsi dentro le strutture dirigenti di nuovi e giovani quadri come per l'appunto Enzo Coli ed Enrico Malizia.

Le discussioni congressuali del PCI e segnatamente quella regionale di Spoleto rappresentano poi l'inizio di una nuova fase di dibattito pubblico. L'accordo istituzionale è la proposta che emerge nettamente da questo periodo congressuale. Ma subito dopo, la sortita del comitato regionale del PSI tesa innanzitutto a ristabilire una presenza socialista marcata nella vita politica umbra e in secondo luogo chiedere alle forze politiche di stipulare una rigida intesa programmatica al posto di una collaborazione tra maggioranza e minoranze nelle istituzioni e negli enti.

Secondo nodo: in realtà la situazione dopo l'uscita del comitato regionale socialista e dopo la conferenza stampa di Fiorelli e Capponi, quale piega prende?

Questo passaggio è molto importante per capire orientamenti ed intendimenti delle forze democratiche. PCI, PRI, DC (stranamente assente, in questa fase, il PSDI) mettono in minoranza, se così si può dire, la linea del PSI rilanciando a piene mani l'obiettivo dell'accordo istituzionale.

Ma più che le segreterie regionali o provinciali sono i fatti concreti che si determinano a Foligno, dove viene eletta una giunta PCI-PSI-PSDI con l'astensione esterna di PRI e DC, a Terni e a Perugia dove nei consigli e nelle commissioni comunali si afferma una pratica politica di collaborazione, sui contenuti dei programmi e sulle «verifiche» delle scelte mai conosciuta in passato.

E giungiamo al terzo nodo: il senso della iniziativa in campo in questo momento. I partiti su scala regionale cominceranno a vedersi tra qualche giorno in incontri bilaterali dopo la proposta ufficiale scaturita quattro giorni fa dalla segreteria regionale del PCI. Non c'è niente da fare. Nonostante tutte le incertezze, le ambiguità o le resistenze, il livello della politica umbra si innalza e va avanti la volontà di collaborazione tra i partiti dell'arco costituzionale.

Se questo è il senso generale che si ricava dagli avvenimenti di questi ultimi tempi, ora si aspetta però che le atmosfere, le percezioni, si tramutino in realtà.

La nostra regionale sta aspettando scadenze importanti. Dal dibattito sulla «gestione finanziaria» della regione al dibattito sul piano di sviluppo 76-80 al rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, alle verifiche, appunto, nei consigli comunali. Anche se molte sono le difficoltà, di ogni genere, da vincere, tuttavia i segni sono appunto buoni.

La jattura più grave sarebbe ancora una volta che fosse privilegiata la burocratica logica degli schieramenti di partito.

m. m.

Assemblea a Perugia degli studenti medi

PERUGIA — Il coordinamento studenti medi invita questa mattina tutti gli studenti a partecipare alle Assemblee indette nei rispettivi istituti dagli organismi di base FGCI, FGSI, AO, PDUP, IV Internazionale, hanno aderito a questa iniziativa.

Nel pomeriggio alle ore 17 inoltre si terrà un'assemblea studentesca cittadina.

Al Comune di Perugia

Clima positivo negli incontri tra i partiti

Discusso il funzionamento delle istituzioni - Restano da affrontare i problemi amministrativi

PERUGIA — Come vanno le trattative fra i gruppi consiliari al Comune di Perugia?

Dopo alcuni giorni in cui si sono susseguiti incontri e discussioni fra i partiti, le forze politiche non hanno ancora infatti preso alcuna posizione ufficiale. Si sa comunque per certo che la prima parte del dibattito è stata dedicata al problema del funzionamento delle istituzioni e degli organi di informazione comunali.

Ruolo del consiglio e delle commissioni, rapporti fra Circoscrizioni e amministrazione centrale sono stati i temi approfonditi in questi giorni, mentre per ciò che riguarda il settore dell'informazione pare si sia concordemente deciso di aspettare le evoluzioni che tale questione dovrebbe avere nei prossimi giorni a livello regionale.

La discussione sul funzionamento delle istituzioni è andata avanti in modo costruttivo ed unitario soprattutto per quanto riguarda il nuovo ruolo che dovrebbero assumere le commissioni consiliari e l'impulso da imprimere al processo di partecipazione o decentramento. Su questo tema specifico, preziose indicazioni sono venute dal convegno delle Circoscrizioni, avvenuto nei giorni scorsi. In quella sede si era particolarmente insistito su due dati: le necessità di andare ad una modifica ed ad uno snellimento della macchina pubblica e il superamento di una visione legata, troppo spesso in modo rigido, agli schieramenti politici, cercando più che mai di confrontarsi senza pregiudizi sui problemi reali della cittadinanza.

Il clima nuovo, emerso anche da quel convegno, sembra essere il dato più significativo degli incontri avvenuti al Comune in quasti giorni. Ciò ha reso possibile un confronto sereno ed una comprensione più profonda delle reciproche posizioni. Polemiche e pregiudizi avevano infatti anche di recente impedito il raggiungimento di possibili accordi. La posizione tenacemente unitaria tenuta dalla giunta comunale comincia quindi a dare i primi frutti?

Non è facile rispondere a questa domanda, certo è che in questo momento non si può fare del trionfalismo né dare per scontato un accordo su alcune grandi questioni. Nei prossimi giorni infatti si andrà ad una discussione più ravvicinata su problemi politico amministrativi di grande rilievo. Devono ancora essere esaminati: il traffico e i trasporti, l'organizzazione dei servizi e del personale, lo stato della finanza, il funzionamento delle aziende municipalizzate, il piano triennale. Il nuovo clima stabilitosi in questi giorni, l'interesse e l'entusiasmo con cui tutti i gruppi politici democratici hanno partecipato agli incontri, le convergenze sin qui raggiunte, fanno pensare comunque a sviluppi positivi per il futuro.

L'epoca della contrapposizione preconcetta e della polemica sterile sembra per il momento essere superata al Comune di Perugia. Il dibattito nazionale e regionale in corso in quasto periodo non può che fornire un terreno utile a futuri sviluppi.

SPOLETO - Per 49 operai

Un altro mese di cassa integrazione alla FULPO

L'azienda che produce lattine per l'olio non è nuova a questi provvedimenti - La crisi si trascina da anni

SPOLETO — 49 operai sono stati di nuovo messi in cassa integrazione alla FULPO di Spoleto. Il provvedimento dovrebbe durare per l'intero mese.

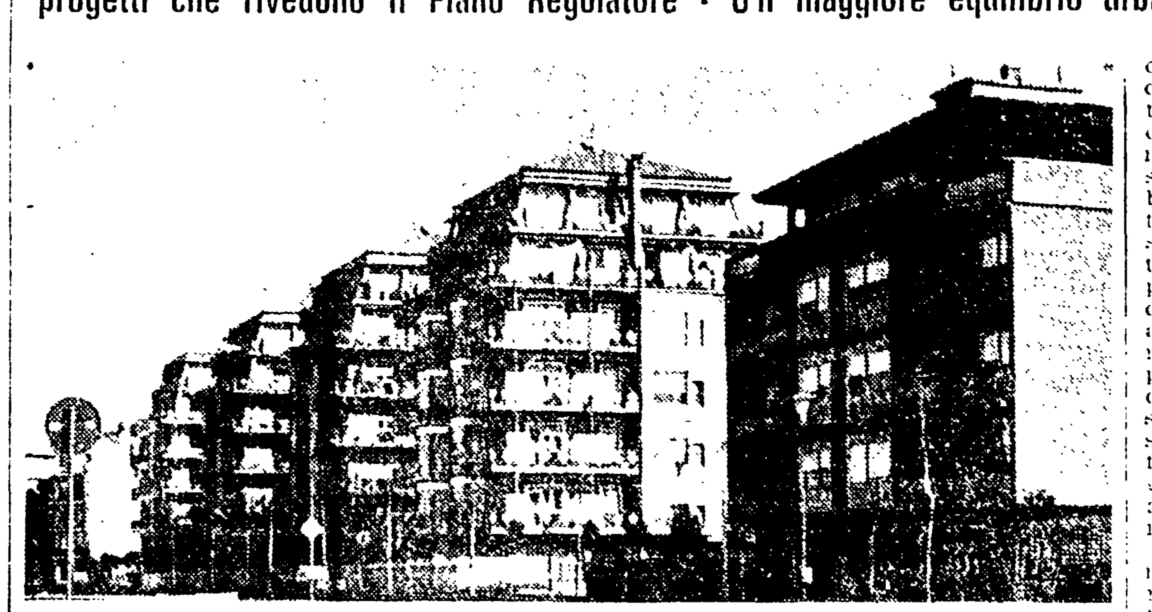
L'azienda, che produce lattine per l'olio e che spesso trova delle difficoltà di mercato, più volte è ricorsa alla cassa integrazione. Quest'anno poi la FULPO ha subito il contraccolpo del grosso scandalo che ha coinvolto la Pambuffetti, alla quale è stata requisita tutta la produzione olearia dell'annata. Tale fatto ha evidentemente privato l'azienda produttrice di lattine di un possibile acquirente.

Il problema delle crisi cicliche è ormai comunque una questione che si sta trascinando da diversi anni. I proprietari dell'azienda si erano impegnati per andare ad una diversificazione della produzione, che avrebbe dovuto puntare sulle cosiddette lattine bianche, meno soggette alle oscillazioni del mercato. Altra questione su cui la direzione aziendale aveva promesso un intervento riguardo l'ampliamento dei magazzini, attualmente troppo piccoli per consentire una programmazione della produzione.

Un intervento dell'assessore all'urbanistica di Terni, Porrazzini, sulla variante al PRG

Per adesso è solo un disegno il «nuovo volto» della città

Il Comune sta stampando in questi giorni un volume dove sono contenuti tutti gli studi e i progetti che rivedono il Piano Regolatore - Un maggiore equilibrio urbanistico e territoriale



Alcuni «palazzoni» di un quartiere ternano

TERNI — L'amministrazione comunale sta, in questi giorni, facendo stampare un volumetto nel quale sono contenuti tutti gli studi e le elaborazioni grafiche preliminari alla Variante al Piano regolatore generale. Tutti sanno che il P.R.G. è l'insieme di norme che regolano l'attività edilizia e l'assetto del territorio (servizi, strade, verde pubblico) nell'area del Comune. Con la Variante, l'Amministrazione comunale intende adeguare il PRG alle nuove esigenze. E' chiaro che si tratta di un fatto di estrema importanza per la città. Giacomo Porrazzini, assessore all'urbanistica del Comune di Terni, illustra quali sono gli obiettivi e i criteri ispiratori della Variante.

La revisione del Piano regolatore della città, adottato dal Comune nel lontano 1960 ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1968, è una esigenza nata, certamente, avendo presenti la concreta esperienza e i relativi effetti della attuazione del P.R.G., ma anche guardando alle ulteriori prospettive di sviluppo della città, sia pure di una città da vedere sempre più collocata nella più ampia realtà comprensoriale e regionale. Tuttavia, oggi, pur restando valide e attuali tali motivazioni originarie, occorre sottolineare come l'impostazione del lavoro, fin dalle prime battute, e gli stessi obiettivi assegnati alla «variante», si sono trovati a fare i conti con una realtà «esterna» molto complessa e in continua evoluzione; una realtà dominata certamente dalla crisi generale del paese, con il carico di problemi drammatici che la crisi stessa accumula e la esigenza di svolta, di cambiamento che pone, anche nel settore dei problemi della casa e del territorio.

Fra i tanti meccanismi economici, con il relativo supporto politico - sociale, che hanno fatto fallimento, vi sono anche quelli che hanno sinora presieduto allo sviluppo delle città: speculazione e rendita fondiaria e immobiliare, assenza di programmazione e assegnazione di poteri di indirizzo degli investimenti al sistema bancario, sostanziale insufficienza ed episodicità dell'intervento pubblico, abbandono dei centri storici e assenza di interventi sull'edilizia esistente, sviluppo abnorme dell'edilizia di lusso e della seconda casa. Questi meccanismi vanno profondamente mutati puntando su una programmazione democratica dello sviluppo che riconduca ad unità le tante de disperse competenze nel settore, che punti a realizzare un maggiore equilibrio fra la casa servizio sociale e la casa bene di investimento e a considerare lo stesso territorio come risorsa preziosa e irriproducibile.

Temi, quest'ultimi, presenti da tempo nelle posizioni culturali e politiche del partito e della sinistra, che oggi vanno ad assumere un carattere di grande attualità e di lotta politica di massa. Occorre chiedersi, pertanto, se, e in che modo, l'esperienza del P.R.G., può concretamente contribuire al perseguimento dei predetti obiettivi. La risposta va cercata e costruita chiarendo i collegamenti che vi sono fra lo strumento urbanistico e un insieme di fatti ed elementi nuovi, che va dalla formazione dei consorzi urbanistici e dallo avvio del piano territoriale della regione all'entrata in vigore della nuova legge sul regime dei suoli, ai provvedimenti per l'equo canone e il piano decennale di edilizia pubblica, tuttora in faticosa e travagliata discussione in Parlamento.

La ricerca e l'approfondimento di questi collegamenti, ha portato ad articolare il lavoro della variante, visto come processo graduale e continuo, secondo due direttrici:

1) la predisposizione di un progetto di assetto territoriale e di sviluppo economico, per grandi linee, fondato, da un lato, su una conoscenza di tipo scientifico di tutta una serie di fattori, sia ambientali sia riferiti alle attività umane, e dall'altro su una stretta connessione con le linee della programmazione regionale e la realtà comprensoriale. Si tratta in altri termini di una piattaforma di politica territoriale del Comune, proiettata nel medio periodo e capace di fornire una base di conoscenze e di proposte da utilizzare per il piano regionale e per quello urbanistico comprensoriale.

2) La predisposizione del programma pluriennale previsto dalla nuova legge urbanistica n. 10, un programma che si pone come «provvedimento - ponte» fra la situazione attuale e quella da costruire con il P.U.T. regionale e con il piano comprensoriale. Il programma chestabilirà le zone e i tipi di intervento, per le residenze, i servizi, le infrastrutture, le attività produttive pone, in tempi strettissimi, la soluzione di un problema: definire un ambito di attuabilità del piano «Ridolfi» e dei relativi piani particolareggiati operando quelle prime varianti che si rendono necessarie per assicurare, nell'arco di tre, quattro anni, una organicità maggiore allo sviluppo urbano e all'assetto territoriale di Terni.

Si tratta, con il programma, primo anello della variante, di affrontare concretamente vecchi nodi sinora inestricabili, quali la determinazione quantitativa e qualitativa del fabbisogno di case, servizi, aree produttive e la ricerca delle risorse finanziarie necessarie, quali il ruolo politico della Regione e del Comune nel controllare e indirizzare i processi reali che presiedono allo sviluppo della città. Valutare il fabbisogno, nelle singole zone, e per l'intero territorio comunale, ricercare le risorse necessarie, predisporre gli strumenti per l'attuazione e la gestione, porta la comunità cittadina, le sue forze politiche e sociali, le sue istituzioni ad affrontare direttamente i nodi del ciclo edilizio.

Occorre, allora un grande duplice impegno: per l'Amministrazione si tratta di sviluppare in tempi strettissimi un processo di partecipazione il più ampio e ricco possibile e di attrezzare meglio le proprie strutture politiche ed operative per affrontare adeguatamente l'insieme dei nuovi problemi. Per le forze politiche, si tratta di accrescere uno sforzo di autonoma elaborazione politica e culturale per un confronto serrato e difficile, in cui la ricerca delle necessarie sintesi unitarie sia ispirata al prevalere degli interessi generali e collettivi su quelli di singoli gruppi.

Giacomo Porrazzini

Una contraddittoria gestione aziendale

Senza crediti rischia di fallire la Fonti Riunite di Nocera Umbra

La società che fornisce le etichette all'industria locale ha presentato un'istanza - In pericolo la concessione

NOCERA UMBRA — Vive preoccupazioni a Nocera Umbra per le sorti dell'industria che utilizza le fonti della zona. Pochi giorni fa la ditta che produce le etichette per la «Fonti Riunite Nocera Umbra» aveva presentato una istanza di fallimento per la mancata riscossione dei propri crediti nei confronti della società di imbottigliamento. Una pesante ipoteca quindi per la già difficile situazione della società di imbottigliamento sprovvista di adeguati crediti bancari.

C'è da spiegare che sia la presidenza della società di Spoleto produttrice delle etichette per la «Nocera», che quella della Banca Popolare di Spoleto (l'istituto di credito che ha recentemente chiuso le possibilità di accesso a prestiti alla società Fonti Riunite di Nocera) sono assunte dal Comm. Luigi Profili; peraltro recentissimamente assurto alla presidenza anche della società San Gemini nota produttrice di acque minerali e diretta «concorrente» delle acque di Nocera. Al di là della situazione contingente, le preoccupazioni che sono sorte per l'occupazione alla «Fonti Riunite» derivano anche dall'assetto stesso della fabbrica.

In un recente incontro con il sindaco di Nocera Ruggiti e con rappresentanti della società l'Assessore Provantini — ne ha dato notizia commentando la situazione nel settore delle acque minerali — aveva infatti affermato l'esistenza di inspiegabili contraddizioni tra l'assetto attuale dell'industria e gli impegni presi a suo tempo dalla direzione aziendale. La «Nocera Umbra» si era infatti impegnata a presentare un programma per nuovi investimenti che prevedeva, tra l'altro, la costruzione di un impianto di imbottigliamento e di altre strutture per il settore turistico termale. Il tutto connesso allo sfruttamento delle tre sorgenti attualmente utilizzate dalle società: «Angelica», «Flaminia» e «Cacciatore» (in tutto erogano circa 20 milioni di litri di acqua minerale all'anno).

«Se la società — ha detto al proposito l'Assessore regionale Alberto Provantini — non fosse in grado di rispettare gli impegni a suo tempo presi o se entro il 10 settembre non presentasse programmi di lavoro, sulla base della nuova legge regionale, per investimenti produttivi nella zona, scatterebbe il procedimento di decadenza della concessione».

La situazione è dunque pesante, certo è che la giunta regionale per quanto riguarda il rilascio delle concessioni di utilizzazione delle acque minerali, manterrà un atteggiamento rigoroso atto a bloccare ogni tentativo speculativo.

TERNI - Aggiudicata la gara d'appalto

Sarà costruita la nuova scuola materna del quartiere Polymer

I lavori saranno avviati entro il mese prossimo - Un'importante iniziativa nonostante i problemi creati dai mancati finanziamenti governativi

TERNI — Al quartiere Polymer sarà costruita una nuova scuola materna. Sarà capace di contenere quattro sezioni di alunni. Sarà dotata di mensa, di locali per la visita medica, di una sala per insegnanti. I lavori cominceranno tra poche settimane. Così si spera, dato che finalmente l'Amministrazione comunale ha potuto indire una gara d'appalto che, come capita di rado, non è andata deserta e che una ditta cittadina se l'è aggiudicata. Una notizia confortante, di per sè degna di nota in un periodo in cui le difficoltà finanziarie impediscono ai Comuni di realizzare quelle opere, necessarie, che da tempo hanno in programma. Ma la scuola materna del Quartiere Polymer presenta anche altri motivi d'interesse, tanto da apparire sintomatica d'uno stato di cose quanto mai deprecabile, che l'assessore alla Pubblica Istruzione, compagno Valter Mazzilli, ha denunciato su questo giornale. Uno stato di cose, che a causa di una poco accorta politica governativa, in parte, a causa di un apparato burocratico lento e inerte, per il resto, costringe i Comuni o a non rispettare gli impegni presi, o, quando va bene, a rispettarli spendendo il doppio.

La scuola che si sta per costruire costerà 180 milioni. Questa la cifra per la quale la ditta appaltatrice si è impegnata a effettuare l'opera. Quando l'Amministrazione comunale stese il progetto iniziale e preventivò i costi, sarebbe costata soltanto 84 milioni.

Se insomma fosse stata costruita subito il Comune avrebbe speso cento milioni in meno. Cosa è invece successo? Approvato il progetto, è cominciata la ricerca di finanziamenti. Tutti conoscono le difficoltà che gli Enti locali incontrano in questa ricerca. Passa del tempo, l'Amministrazione comunale fu costretta ad approvare una perizia di aggiornamento dei prezzi e a portare il costo a un tetto di 144 milioni. Ciò nonostante la gara di appalto indetta con questo criterio, andò deserta.

A questo punto l'Amministrazione comunale si è trovata di fronte a un bivio: o far ricominciare a la pratica la trafila in maniera da avere approvato un finanziamento più consistente, oppure indire un'altra gara di appalto e reperire la somma mancante ricorrendo a altre forme di finanziamento. L'Amministrazione comunale ha scelto questa seconda strada. Ha riconvocato i costruttori, ponendo come base d'asta i 144 milioni ma invece che «con offerta in ribasso», come aveva fatto la prima volta, «con offerta in aumento». In questa maniera l'opera è stata aggiudicata per la cifra riportata all'inizio. Con un'unica clausola: che il Comune riesca a trovare i soldi extra.

Per un caso che si risolve positivamente ricordiamo quelli che non riescono a venire alla luce: la palestra della media di Piediluco e della scuola elementare di San Giovanni, la scuola media di Quartiere Le Grazie. Le pratiche sono da mesi ferme al Genio civile e al Provveditorato alle Opere pubbliche di Perugia. «In questa maniera — sostiene l'assessore Mazzilli — si corre il rischio che anche i pochi fondi disponibili restino inutilizzati per la lentezza con cui gli organi preposti esaminano i progetti».

g. c. p.

Della Terninoss e della Neofil

Mostra per valorizzare i prodotti industriali

TERNI — Incontro in Comune tra amministrazione, rappresentanti dell'Azienda di Cura Soggiorno e Turismo, dell'Associazione Industriali, della Camera di Commercio, della Neofil e della Terninoss. Scopo della riunione: promuovere un'iniziativa per la valorizzazione dei prodotti industriali della Terninoss e della Neofil. L'industria chimica e metalmeccanica infatti rappresenta la struttura portante dell'economia ternana.

La Terninoss e la Neofil possono in prospettiva mirare a un ampliamento dei loro mercati, dando un contributo notevole allo sviluppo della città. Con questo spirito è nata l'iniziativa. L'assessore allo Sviluppo Economico, Mario Benvenuti, ha illustrato ai presenti qual è il programma che si intende realizzare. Esso prevede l'allestimento di una mostra delle utilizzazioni dei prodotti delle due industrie. Si potranno vedere cioè le lavorazioni dell'acciaio inossidabile della Terninoss e della Fibra polipropilenica della Neofil. Per quanto riguarda quest'ultima si tratta soprattutto di tappeti, di moquette e di filati in genere.

Contemporaneamente si dovrebbero svolgere due convegni ai quali parteciperanno due istituti specializzati, uno francese e uno austriaco, sulle caratteristiche e sui possibili usi della produzione delle due industrie. La proposta avanzata dall'assessore Benvenuti è stata giudicata in maniera positiva dai rappresentanti degli altri enti e delle due industrie ed è stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro per definire e organizzare la manifestazione.

La fase preparatoria occuperà uno spazio di tempo abbastanza lungo. Si pensa di poter dar vita all'iniziativa soltanto verso la fine del mese di aprile del prossimo anno. La manifestazione durerà due settimane.

E' stata organizzata dal PCI

Domenica assemblea a Spoleto sui problemi dell'agricoltura

SPOLETO — Una assemblea-dibattito sui problemi della agricoltura si terrà domenica prossima a Spoleto alle ore 9,30 alla Villa Redenta.

Nel corso della assemblea saranno dibattuti i problemi relativi alla politica agraria della comunità europea ed al dibattito in corso tra le forze politiche attorno al «nodo della agricoltura» in rapporto alla grave crisi della economia.

Sempre a Spoleto, nei locali della Camera del Lavoro, inizia domani, venerdì, un incontro indetto dalla Federazione Provinciale Lavoratori enti locali e sanitari della CGIL sul tema: «La condizione femminile nei servizi degli enti locali e sanitari».

I CINEMA

SPOLETO
MODERNO: Quel: sabe

TERNI
POLITEAMA: La battaglia di Midway
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: Lo Ingrastro
MODERNO: Prima notte di nozze
LUX: Per grazia ricevuta
PIEMONTE: Giubbe Rosse
PRIMAVERA: El topo

FOLIGNO
ASTRA: La figliastra (VM 18)
VITTORIA: chiuso

PERUGIA
TURRENO: Lo spavaldo
LILLI: Penitenziario femminile
MIGNON: La casa sulla collina di pag. 3 (VM 14)
MODERNISSIMO: Morte a Venezia
PAVONE: E' nata una stella
LUX: Il sepolcro indiano
BARNUM: La strada

ORVIETO
SUPERCINEMA: Dersu Uzala
PALAZZO: L'altra metà del cielo
CORSO: Paolo Barca che venne

TERNI - Radio «Evelyn» vuol diventare cooperativa, ma senza cooperare

Dietro gli slogan di un'emittente privata

La spinta ad una sottovalutazione delle esperienze di lotta del movimento operaio ternano

TERNI — Il ruolo avuto nei recenti fatti cruenti di Roma e Bologna da alcune radio emittenti private e i provvedimenti amministrativi che ne sono conseguiti, hanno avuto anche nella nostra città effetto di stimolo per una chiarificazione sul ruolo dell'informazione privata via etere.

Momenti significativi di dibattito si sono avuti a più riprese nelle sale pubbliche della città, sollecitati dal collettivo redazionale di Radio «Evelyn», che hanno visto responsabilmente e dialetticamente partecipi le associazioni di massa e le forze politiche più collegate al movimento operaio.

La proposta di rifondare su base cooperativa Radio «Evelyn», proposta che veniva dallo stesso collettivo di redazione, si è presto scontrata con la non disponibilità dello stesso collettivo redazionale, ad andare ad una riflessione anche autocritica — pur nel senso di una complessiva valutazione positiva dell'esperienza — su questo primo anno di vita dell'emittente.

In realtà questa chiusura ne celava una ancora più grave: la non disponibilità a mettere in discussione la linea politica della radio, così come si è venuta affermando in modo apparentemente spontaneo. Una linea politica che molte volte si è assunta la responsabilità di sottovalutare fortemente, sin quasi a cancellarle, le esperienze di lotta del movimento operaio ternano (non un minuto di trasmissione dedicato alla 2. conferenza di produzione dei lavoratori della «Terni»; passati totalmente sotto silenzio gli importanti congressi sindacali di questi mesi, scarsissima informazione e valutazione sommaria e distorta delle lotte condotte alla «Montedison» per la salvaguardia del posto di lavoro) mentre amplificava — o addirittura inventava di sana pianta — spinte che nella nostra realtà sono assolutamente insignificanti e in ogni caso estranee al patrimonio di lotta del movimento (autoriduzione, occupazione di edificio pubblico, presunta iniziativa di frange di sedicente «autonomia operaia»).

E' evidente che chi voglia costruire una emittente sulla base di una cooperativa ad azionariato popolare non può non tener conto del fatto che l'impostazione sopra delineata è, particolarmente nella realtà ternana, fortemente minoritaria e che quindi, nell'ambito di un ampio confronto che coinvolga la città, va necessariamente posta, quanto meno, in discussione: questo senza uscire da un contesto, che noi comunisti difendiamo, di tutela del diritto di espressione.

Quello che si vuol porre in discussione è solo il diritto di una minoranza ad ergersi come suprema rappresentante di un movimento che è invece orientato in tutt'altro modo.

Evidentemente questa è una campana che il collettivo di Radio «Evelyn» è poco disposto ad ascoltare se è vero che in una assemblea pubblica svoltasi nei giorni scorsi alla sala X Settembre il collettivo redazionale ha presentato come discriminante per l'accesso alla cooperativa un documento che della minorità a cui si accennava porta tutti i crismi. Nel documento si parla di «intervento diretto sul territorio in senso anti-istituzionale»! si parla di «gestione della crisi capitalista da parte della sinistra storica»! ma non si spende ovviamente una parola — è sempre facile far politica a colpi di slogan — sulla necessità di uscire in positivo dalla crisi in cui versa il paese, sul ruolo delle istituzioni democratiche e del potere locale e, soprattutto, si tace sul ruolo che una informazione democratica potrebbe avere per saldare la strategia rivoluzionaria del movimento operaio a quei ceti intermedi disgregati che dalla crisi potrebbero essere ricacciati su posizioni arretrate e conservatrici.

Ma tant'è: quando si sceglie come discriminante il terreno della lotta alle istituzioni, senza nemmeno porsi il problema delle diversificazioni di questa categoria, si dà chiaramente l'impressione di aver fatto una scelta di campo che non pare essere affatto quella della classe operaia organizzata.

Nonostante ciò, per quel che ci concerne, il confronto è aperto. Purchè sia un confronto sui problemi concretamente posti dalla realtà ternana e non un mero esercizio dialettico, che lascia sempre spazio al sospetto che dietro la copertura degli slogan ci sia qualche inconfessato interesse, economico o altro che sia.

Paolo Raffaelli

FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più; in questo cantiere noi possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite, con materiali approvvigionati molto tempo fa.

Certamente questa offerta, in questa zona è L'UNICA a condizioni così vantaggiose:

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!

Soc. PRATO SMERALDO
VENDE
APPARTAMENTI

con

Grande soggiorno, camere, tinello con cucinino, due bagni, grandi balconi, giardino, posto macchina e cantina

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

UFFICIO VENDITE (in cantiere) VIA GOFFREDO MAMELI
FOLIGNO — Telef. 0742/21357 (Aperto anche festivi)